

III DOMENICA DOPO PENTECOSTE A

Gen 2,4-17; Rom 5,12-17; Gv 3,16-21

SIAMO IN UNA STORIA INIZIATA CON LA CREAZIONE

Canto d'inizio: "Amo il Signore perché ascolta". Sì, il Signore ci ascolta. Il tempo successivo alla Pentecoste nella liturgia ambrosiana non è un tempo ordinario, ma straordinario, nel quale lo Spirito agisce e ci accompagna. In esso ci è annunciata per vari mesi la Storia della Salvezza, a cominciare dalla creazione. La prima tappa ci assicura che siamo stati voluti; non solo creati, ma anche "arredati", desiderati, attesi. La grandezza del Signore trinitario è calata alla nostra misura. Col Corpus Domini, nella settimana scorsa abbiamo visto che dopo le ampie volute della Pasqua, dell'Ascensione e della Pentecoste, la presenza del Signore è scesa in qualcosa di piccolo, di minimo, quasi irrisorio: il corpo, un pane; perché tutto divenga raggiungibile anche da noi. Dicevamo che fatto sta che è in una realtà piccola che si gioca tutto il nostro rapporto col Dio grande. Sull'argilla un soffio che è bellezza. E' il fatto, sorprendente, della Creazione dell'uomo e del mondo. Nella fragilità e nella precarietà delle cose tangibili, nel nostro corpo, siamo resi partecipi di una storia di senso, strappata al non essere: la Storia della salvezza; storia di vita e di luce, che si propone, non si impone, che vuole essere accolta e che può essere rifiutata.

La vita e la luce possono essere rifiutate perché la realtà creata ha una definizione, delle delimitazioni, dei confini, che consentono la relazione, che ci realizza come creature fatte a sua immagine, cioè relazionali. E' della natura che se vai a destra non puoi stare a sinistra, se sposi un uomo non puoi stare con un altro, se lasci un oggetto, questo cade. . La prima Lettura di oggi dice *"Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire"*. Questo limite l'uomo piccolo e indisciplinato non vuole accettarlo. Non apprezza che è signore del mondo anche se c'è una realtà di cui non è padrone; è come un bambino che in un supermercato di giocattoli, vuol giocare con tutti, impazzisce. Ci vuole un adulto, un papà, che ti aiuti a prendere i giochi giusti. Una meta avanzata è il poter dire: *"la mia libertà è il tuo disegno su di me!"*. Ma anche prima si può godere dei beni della vita, forti dei numerosi "arredamenti" dei quali il Padre creatore ci ha forniti.

In questa domenica la Parola canta la creazione dell'uomo, e del mondo, del cosmo. L'uomo, plasmato con la polvere della terra e con un soffio vitale, fatto di cielo e di terra. Sull'argilla un soffio che è bellezza. E questa duplice dimensione. Ce la portiamo gioiosamente per tutta la vita: quando siamo bambini carini e innocenti, quando siamo adulti seri e impegnati; quando diventiamo anziani e ci si può dire, col salmista, *"nella vecchiaia daranno ancora frutti"* (Sl 92,15). L'amore col quale siamo voluti è l'amore di Dio, che questa celebrazione annuncia: chi crede in Lui non è perduto, ma ha la vita che non finisce mai... La luce è venuta nel mondo e possiamo camminare con gli occhi aperti, cogliendo il bene ed evitando il male.

Il Creato voluto da Dio è il nostro Paradiso e non è ancora finito di fare: lo completiamo noi con il nostro lavoro. Ci è ridato continuamente facendocene responsabili perché non lo saccheggiamo, ma lo custodiamo e lo coltiviamo (vedi Enciclica *Laudato si*). E ci dà anche i mezzi per farlo. Ne abbiamo abbastanza per essere felici e per far felici gli altri, giacché il Signore, dopo la creazione *"a ciascuno ordinò di prendersi cura del prossimo"* (Sir 17,14). Lo facciamo con le nostre decisioni di vita e con la testimonianza (domani sera si darà nella nostra parrocchia un nuovo "primo annuncio" francescano); e in tanti modi spiccioli, con i "gesti minimi" suggeriti dall'arcivescovo nella omelia del Corpus Domini; come parrocchia quest'oggi accogliamo i giovani della Comunità (di recupero) Lautari; domenica prossima, come da locandina affissa all'esterno, sarà la *Giornata della Carità del Papa*. Ci è stato raccontata la Creazione, l'Inizio di tutto. E' di grande aiuto concludere l'anno pastorale con l'annuncio di qualcosa che comincia, che ci è dato. Soprattutto quest'anno in cui la conclusione ci risulta problematica.